Sindacati. Camusso: «Se nel testo non è previsto il reintegro nei licenziamenti illegittimi continueremo le nostre iniziative»

Cgil pronta a scioperi, Cisl e Uil aprono il fronte crescita

Giorgio Pogliotti
ROMA

La Cgil rilancia le mobilitazioni per far pressione sul Parlamento e ottenere modifiche alla disciplina sui licenziamenti nella riforma del mercato del lavoro, mentre Cisl, Uil e Ugl aprono un nuovo fronte con il governo sollecitando misure sulla crescita, sul fisco e sull'occupazione.

Se nell'articolato del governo non sarà previsto il reintegro per i licenziamenti illegittimi la Cgil confermerà le 16 ore di sciopero, affinchè venga modificato: «Stiamo aspettando un testo - ha affermato Susanna Camusso - che continuiamo a non conoscere. Se, come temiamo, nel documento varato dal governo non è previsto il reintegro nel caso di licenziamenti illegittimi, continueremo le nostre iniziative». Archiviato il confronto con il governo, per il sindacato di Corso d'Italia la partita si apre con l'avvio dell'esame parlamentare del Ddl: «Mi pare che il Pd abbia una posizione ben precisa, speriamo che si traduca in soluzioni positive» ha aggiunto Camusso «crediamo che tutti debbano convenire sul fatto che se un licenziamento è illegittimo debba esserci il reintegro». La Cgil ha lanciato una raccolta di firme sul proprio sito contro la riforma del mercato del lavoro, e rivolgendosi alla leader di Confindustria – per Emma Marcegaglia è «meglio non fare nessuna riforma che farne una cattiva» – Camusso ha sostenuto «le imprese dicono non licenzieremo mai un lavoratore perché per noi è una risorsa, se non hanno questo problema ritirino la richiesta».

ANGELETTI ATTACCA FORNERO
«La vicenda dell'articolo 18 e quella degli esodati rappresentano una giusta causa per licenziare il ministro»

Intanto continuano le mobilitazioni sindacali, con diverse manifestazioni unitarie organizzate a livello territoriale contro le modifiche alla disciplina sui licenziamenti. È in calendario anche una manifestazione nazionale il 13 aprile che si dovrebbe tenere in una piazza centrale della capitale, per sollecitare una continuità tra salario e pensioni ai 350mila lavoratori cosiddetti "esodati", mentre la segreteria della Uil ha convocato una direzione per il 12 aprile per proporre iniziative unitarie di mobilitazione, da attuare tra la fine di aprile e i primi di maggio, a favore di «politiche fiscali e provvedimenti idonei alla crescita del Paese». Per la Uil «l'eccessiva pressione fiscale sul lavoro dipendente, crea ingiustizia sociale», e «sta provocando una caduta dei consumi e un taglio dei posti di lavoro». Duro il giudizio del numero uno, Luigi Angeletti, sull'operato del ministro Fornero: «La vicenda dell'articolo 18 e la sua mancata conclusione così come quella degli esodati – ha detto – rappresentano un fondato motivo, una giusta causa per licenziare il ministro». Per Angeletti «non c'è stata concertazione, ma quello che lo stesso governo ha definito solo un dialogo». Il segretario generale della Uil è convinto che «se non si farà un accordo nella maggioranza, il Parlamento non voterà mai più la riforma del mercato del lavoro».

All'appello della Uil hanno risposto positivamente i leader di Cisl e Ugl, pronti ad allargare il fronte di mobilitazione, mentre per la Cgil è prioritario per il momento proseguire il pressing sull'articolo 18. «Sono d'accordo con l'analisi di Angeletti – ha detto Raffaele Bonanni –. È arrivata l'ora per tutto il sindacato di mobilitarsi su questioni concrete, come l'eccessiva pressione fiscale che penalizza i salari e sta stritolando i consumi delle famiglie, insieme all'esplosione della disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno». Per Bonanni queste sono le «vere emergenze sociali su cui tutti dobbiamo concentrarci per il bene del Paese».

La Cisl, per voce di Giorgio Santini considera «positivamente» la riforma sul lavoro che «non va stravolta e non riguarda solo l'articolo 18», sul quale «va pienamente acquisito in Italia il modello tedesco» per «risolvere attraverso il negoziato tra le parti i problemi, invece che con il contenzioso». Solo se fallisce la conciliazione, continua Santini «va lasciata al giudice la scelta sul reintegro o indennizzo, come accade in Germania».

D'accordo con Angeletti anche il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, che si dice disponibile «fin da ora a mobilitarsi insieme alle altre confederazioni» sulla questione fiscale considerata «la madre di tutti i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

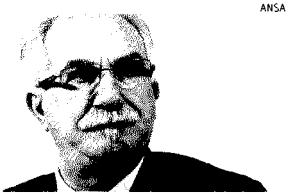
LA POSIZIONE DEI SINDACATI

IMAGOECONOMICA

Susanna Camusso
Segretario
Cgil

Se nell'articolato del Governo non sarà previsto il reintegro per i licenziamenti illegittimi la Cgil confermerà le 16 ore di sciopero

ANSA



Raffaele Bonanni
Segretario
Cisl

Positiva la riforma del lavoro, che non va stravolta. Ma sull'articolo 18 va pienamente acquisito il modello tedesco

ANSA

Luigi Angeletti
Segretario
Uil

Sull'articolo 18 non c'è stata concertazione, ma solo dialogo. Se la maggioranza non si accorda in Parlamento, la riforma non si farà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.